

GIORNALE di VIMERCATE

netweek

n. 35 • Martedì 8 Settembre 2020 • Euro 2,00

Edizione del Giornale di Monza - Aut. Tribunale di Monza 1481/2000 - Direttore responsabile Sergio Nicastro - Vimercate 8/9/2020 - Editore: Media(IN) srl - Stampa: Litosud - Pessano con Bornago (MI) - Pubblicità: Publi(IN) srl 039.625151 - ISSN 1720-1179 - Poste Italiane s.p.a - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) - art. 1 comma 1- DCB LO - MI

L'annuncio a sorpresa della cooperativa «La Spiga» che gestisce l'asilo «Girotondo» di Vimercate

L'ex nido comunale non riapre: 60 bimbi a spasso, genitori infuriati

Costi e Covid alla base della decisione. Il sindaco: «Paghiamo l'assurda privatizzazione fatta da chi mi ha preceduto»



Il sindaco Francesco Sartini e la responsabile della cooperativa Rosalia Brandi

ALLE PAGINE 4 e 5

VIMERCATE



La protesta, nell'aprile del 2012, delle dipendenti del «Girotondo» all'annuncio da parte dell'Amministrazione comunale della cessione della gestione della struttura ai privati. Al centro del gruppo in piedi, l'allora consigliere comunale di opposizione Francesco Sartini

Chiude l'ex asilo comunale di via XXV Aprile dal 2017 affidato alla gestione de «La Spiga»

«Girotondo»: tutti giù per terra

A fronte delle restrizioni imposte dal Covid, la cooperativa aveva comunicato la drastica riduzione del numero di bimbi e il conseguente aumento delle rette che ha provocato la levata di scudi dei genitori e ha fatto crollare le iscrizioni

VIMERCATE (tlo) Una storia tormentata, che si conclude dopo 8 anni nel peggiore dei modi. L'asilo «Girotondo» ha chiuso, probabilmente per sempre.

L'ex nido comunale di via XXV Aprile, passato di mano una prima volta nel 2013 e una seconda nel 2017, non riaprirà in questi giorni.

A comunicarlo ai genitori dei più di 60 bimbi che avevano frequentato fino a febbraio scorso, quando l'emergenza Covid aveva imposto la chiusura, e alle 12 dipendenti, è stata la cooperativa «La Spiga», alla guida della struttura (la proprietà dello stabile è rimasta del Comune) dall'ottobre del 2017.

Una fine ingloriosa che, arriva, come detto, dopo anni a dir poco travagliati.

Con un'origine ben precisa: la decisione assunta nel 2012 e concretizzata nel febbraio del 2013, da parte dell'allora Amministrazione comunale di centrosinistra, di privatizzare la gestione del nido, esternalizzando il servizio con lo strumento della cessione del ramo d'azienda.

Una decisione contestatissima e nata male. Già in fase di gara d'appalto per la gestione si erano verificati i primi problemi. Alla fine a spuntarla era stata la cooperativa «Progetto vita». Ben presto il privato aveva incominciato a ritardare il pagamento degli stipendi alle dipendenti cedute dal Comune. Le maestre avevano lamentato di essere state abbandonate a loro stesse nella gestione della struttura. Un tira e molla durato fino all'inizio di ottobre del 2017 quando, ormai sotto

l'amministrazione pentastellata guidata da **Francesco Sartini**, «Progetto Vita» aveva inviato alle dipendenti le lettere di licenziamento. Una fine ingloriosa alla quale peraltro qualche mese dopo seguirono le notizie dei guai giudiziari per il presidente della coop.

Nel frattempo, però, il sindaco Sartini aveva giocato d'anticipo e aveva già ingaggiato un'altra cooperativa, «La Spiga», che si era detta disponibile a subentrare assicurando la continuità del servizio. E così era stato, per la gioia delle maestre, che avevano scongiurato il licenziamento, e dei genitori.

Tutto sembrava filare per il meglio, tanto che nell'ottobre del 2018 il sindaco aveva preso parte ad una festa organizzata dalla cooperativa per celebrare il primo anno di gestione.

Ed, invece, purtroppo, la situazione si è con il tempo di nuovo deteriorata, facendo riemergere le difficoltà di gestione. A dare il colpo di grazia, secondo «La Spiga», è stata l'emergenza Covid, che ha imposto la chiusura della struttura da febbraio e che ora, secondo la cooperativa, imporrebbe condizioni troppo stringenti per la riapertura, a partire da un sostanziale dimezzamento del numero di bimbi, che scenderebbero da 60 a 35, per garantire il distanziamento. Di conseguenza, per coprire le spese, la Coop ha comunicato alle famiglie l'intenzione di incrementare le rette fino anche al 60%, rendendo di fatto insostenibile la spesa per la maggior parte delle fa-

Da sinistra, Rosalia Brandi, legale rappresentante della cooperativa, il sindaco Francesco Sartini e la direttrice del nido Barbara Bestetti nell'ottobre del 2018 in occasione della festa per il primo anno di gestione da parte de «La Spiga»

miglie che hanno quindi cercato altre soluzioni. E, a fronte del crollo delle iscrizioni, la cooperativa la scorsa settimana ha comunicato la sospensione del servizio per tutto l'anno 2020-2021. In sostanza, la chiusura definitiva.

Comunicazione che ha provocato la levata di scudi di insegnanti e genitori. Questi ultimi hanno anche scritto al sindaco (e per conoscenza a tutti i consiglieri comunali) chiedendo un intervento.

Il caso, quindi, torna ad essere politico.

Non parlano, invece, per il momento le 12 dipendenti che da tempo non percepiscono il compenso. A giorni è infatti atteso un incontro tra i sindacati e la cooperativa.

Lorenzo Teruzzi



IL SINDACO FRANCESCO SARTINI DA' LA COLPA ALLA PRECEDENTE AMMINISTRAZIONE

«L'origine di questa situazione sta nella privatizzazione. Ora cerchiamo di aiutare le famiglie e le educatrici»

VIMERCATE (tlo) «Mi tocca ripetermi, come già fatto in passato. Quanto sta accadendo in questi giorni ha un'origine ben precisa nella de-

cisione della precedente amministrazione di privatizzare un servizio pubblico strategico, come quello del nido comunale».

Non fa giri di parole il sindaco **Francesco Sartini** nell'individuare le responsabilità della chiusura dell'asilo nido «Girotondo» di via XXV Aprile. Il primo cittadino 5 Stelle chiama in causa, come già fatto tre anni fa, l'Amministrazione guidata da **Paolo Brambilla**. «Fu fatta una scelta strategicamente sbagliata - ha spiegato ancora - Il Comune avrebbe dovuto mantenere il controllo della struttura. Per altro anche dal punto di vista tecnico, per la cessione fu seguita una strada che lascio a bocca aperta diversi tecnici da me consultati. Altro che operazione innovativa, come fu venduta dalla precedente Amministrazione. Purtroppo ora ci troviamo davanti ad una situazione che mai avrei voluto gestire in questi termini. Le logiche del privato vanno oltre l'erogazione di un servizio indispensabile. Il danno alle famiglie e alla comunità or-

mai è fatto».

Come noto il sindaco si era opposto alla privatizzazione del servizio già nel 2012 quando di trovava sui banchi dell'opposizione. Sartini all'epoca aveva affiancato le educatrici del «Girotondo» scese in piazza per dire no alla cessione del nido ai privati. Nel 2017, da sindaco, dopo l'uscita di scena della «Progetto Vita», era intervenuto per evitare la chiusura e il licenziamento delle educatrici, trovando in extremis la disponibilità de «La Spiga». Una soluzione che, però, ha solo prolungato l'agonia.

Il sindaco non fa sconti nemmeno alla cooperativa. Già nello scambio di lettere delle scorse settimane Sartini aveva sollevato dubbi sulle motivazioni addotte dalla responsabile della cooperativa che aveva ricondotto la volontà di chiudere alla poca chiarezza in merito alla normativa e alle responsabilità in tema di prevenzione della diffusione del Covid.

«La motivazione dell'emergenza sanitaria adottata per l'interruzione del

servizio non convince - ha aggiunto ancora il sindaco - lo stesso ho fatto presente alla responsabile alcuni riferimenti normativi differenti da quelli da lei citati a supporto della chiusura. Anche il quadro economico era ben chiaro alla cooperativa al momento del subentro, nel 2017, nella gestione del servizio».

Cosa accadrà ora il sindaco non è ancora in grado di dirlo. «La Spiga è titolare del servizio quindi in futuro potrebbe riprenderlo anche se alla luce della situazione non sono certo fiducioso - ha concluso - Al momento la Coop ha ancora un contratto d'affitto della struttura. Se si arriverà alla chiusura definitiva il Comune ne entrerebbe di nuovo in pieno possesso. Nel frattempo stiamo lavorando per trovare altre soluzioni da offrire alle famiglie rimaste senza il servizio per tamponare la situazione. Stiamo anche seguendo da vicino la situazione delle educatrici che continueremo a supportare come abbiamo sempre fatto in questi anni».

La rabbia di mamme e papà, che si sono appellati al sindaco

I genitori: «Il Covid non c'entra, chiusura annunciata soltanto a fine agosto per motivi economici»

VIMERCATE (tlo) La prima mail è datata 4 agosto. Una sorta di denuncia-appello inviata al sindaco **Francesco Sartini** e a tutti i consiglieri comunali e firmata da decine di genitori, in gran parte della classe «Girandole», del nido «Girotondo» di via XXV Aprile. La seconda, quella che di fatto dà conto della sospensione del servizio, è invece del 29 agosto. Un documento con il quale mamme e papà, nel prendere atto della chiusura, sollevano una serie di contestazioni.

Nella lettera del 4 agosto i genitori chiedono un intervento del primo cittadino a seguito della comunicazione datata primo agosto con la quale «La Spiga» li informava del consistente aumento delle rette.

«La notizia di un aumento in alcuni casi di oltre il 60% del costo della retta ha generato grande sconcerto nelle nostre famiglie - scrivono - che, già provate dalla situazione economica, non possono permettersi di affrontare un tale aggravio di costi e che, di conseguenza, ad un mese dalla riapertura, si trovano a dover ripensare l'organizzazione familiare». Tradotto: a queste condizioni non possiamo iscrivere i nostri figli.

«Riteniamo doveroso metterla a conoscenza - proseguono appellandosi al sindaco - del fatto che sinora l'esperienza fatta presso il nido è stata molto positiva, pertanto il nostro desiderio sarebbe quello di garantire il naturale prosieguo della frequenza dei nostri bambini che hanno avuto la fortuna di incontrare educatrici brave e capaci... Ci

«Il prospettato aumento delle rette era insostenibile.

La chiusura è una perdita importante per tutta la comunità e un danno non da poco per le famiglie che ora devono trovare soluzioni di emergenza»

appelliamo alla sua autorità perché vengano presi dei provvedimenti al fine di consentire un ridimensionamento delle tariffe e la naturale prosecuzione della frequenza ai nostri bambini dal mese di settembre».

Il 29 la seconda missiva, quando ormai la situazione era precipitata a seguito di un incontro del 27 durante il quale la cooperativa ha confermato l'intenzione di incrementare le tariffe come comunicato, decretando di conseguenza la fine del servizio.

Nel secondo documento i genitori contestano a «La Spiga» «risposte sempre vaghe ed evasive» e «un goffo tentativo - si legge ancora - di sfruttare la situazione pandemica a proprio vantaggio per trovare giustificazione a un mancato avvio di servizio imputabile solo ed esclusivamente all'incapa-

cià gestionale della cooperativa».

Mamme e papà lamentano anche la mancata consegna della Carta dei servizi che la cooperativa avrebbe obbligatoriamente dovuto fare avere prima dell'iscrizione e in generale una mancanza di comunicazione che ha causato un danno non da poco.

«Molte delle nostre famiglie, intuendo l'evoluzione della situazione, hanno già da tempo adottato soluzioni alternative - scrivono ancora - Inevitabilmente altre si trovano, a pochi giorni dalla ripresa delle ordinarie attività lavorative, a dover trovare soluzioni improvvisate. In particolare tutti quei genitori che, ignari della precarietà della situazione contavano sull'iscrizione al nido, magari effettuata per la prima volta, o che usufruiscono dell'opzione "Nidi gratis" essendo in situazioni di svantaggio economico e che, dall'oggi al domani, si trovano privati di un servizio fondamentale. Diverso sarebbe stato se la comunicazione della cooperativa dell'1 agosto avesse contenuta già la volontà esplicita di chiusura».

I genitori invitano quindi il sindaco «a prendere provvedimenti affinché l'ente gestore si assuma le sue responsabilità», a fronte di «un atteggiamento irrispettoso nei confronti degli iscritti, vecchi e nuovi, dell'istituzione pubblica e del personale».

«Chi può si arrangia con i nonni rinunciando al valore educativo di un asilo nido - ha commentato una delle mamme - Molti però sono in gravi difficoltà perché non possono contare sui nonni e non pos-

sono nemmeno permettersi una baby sitter».

«Siamo arrabbiati e dispiaciuti per questo epilogo - ha aggiunto **Rosa Argenziano**, un'altra mamma di un bimbo del "Girotondo" - E' una perdita importante non solo per le famiglie ma anche per tutta la comunità di Vimercate. Un vero peccato anche perché il servizio offerto, grazie alle educatrici, era ottimo».

La mamma contesta le scuse addotte dalla cooperativa a giustificazione della chiusura del servizio. In sostanza, l'emergenza Covid non sarebbe la causa principale.

«Durante l'incontro tenuto il 27 agosto con la responsabile della cooperativa ci è stato semplicemente fatto un elenco di spese economiche ritenute insostenibili, ma che in realtà erano ben chiare sin dall'avvio del servizio nel 2017 - ha detto - Stupisce quindi che solo ora sia stata sollevata la questione. In particolare i 21mila euro di affitto annuo dovuti al Comune, il costo alle educatrici prese in carico dal Comune che sarebbe di 13 euro lorde l'ora contro le 9 degli altri asili. Nulla invece ci è stato detto in merito alle spese che la cooperativa avrebbe dovuto sostenere per rispettare le normative Covid e che avrebbero giustificato un così consistente aumento delle rette. Sappiamo che ormai non c'è più nulla da fare, ma abbiamo voluto portare la vicenda all'attenzione del giornale e degli amministratori comunali perché siamo in presenza di una cattiva gestione nella speranza che fatti simili, con pensanti ricadute sulle famiglie, non accadano più».

La direttrice respinge le accuse

«Tutte le responsabilità scaricate su di noi»

VIMERCATE (tlo) Un piano economico non più sostenibile e, soprattutto un'assunzione di responsabilità personali non accettabile. Queste le ragioni addotte dalla cooperativa «La Spiga» per la sospensione del servizio per l'anno 2020-2021.

Dodici in totale le lavoratrici impiegate nell'asilo di via XXV aprile. Sette di queste ex dipendenti comunali trasferite all'epoca alla cooperativa «Progetto vita» e poi alla «Spiga». Con condizioni contrattuali diverse e più onerose. Il sostanziale costo sostenuto dalla cooperativa per le 7 ex comunali sarebbe di 4 euro l'ora superiore alle altre. Oltre a ciò «La Spiga» avrebbe lamentato le alte spese di riscaldamento dovute ad un problema di mancanza di coibentazione dello stabile comunale che ospita l'asilo.

E ancora, il dimezzamento causa Covid del numero massimo (35) di bambini, con contestuale drastica riduzione delle entrate. Da ciò la richiesta di un consistente aumento delle rette, formalizzata con una lettera inviata alla famiglie il primo agosto. «Le rette vedono un incremento importante - scrive la legale rappresentante de "La Spiga", **Rosalia Brandi** - In base agli spazi è previsto l'utilizzo di una sala esclusiva ogni sette bambini, la capienza massima potrà essere di 35 bambini. L'educatrice sarà stabile e fissa per ogni gruppo di 7 bambini... Sono consapevole di quanto l'impatto economico risulti elevato ma il nostro è un nido privato e di conseguenza tutte le responsabilità rispetto alla salute dei vostri bambini e del personale ricadono esclusivamente sul legale rappresentante della Cooperativa».

Da noi raggiunta, la legale rappresentante de «La Spiga» ha ulteriormente specificato i motivi della sospensione del servizio.

«Innanzitutto tengo a respingere fermamente le tesi secondo la quale la cooperativa abbia approfittato dell'emergenza Covid per chiudere il nido - ha commentato - La verità è un'altra. La normativa non è per nulla chiara per quanto riguarda la gestione dei nidi alla luce delle restrizioni imposte dal Covid. Anzi, l'unico elemento chiaro è che tutte le responsabilità, anche e soprattutto penali, vengono scaricate sui responsabili della gestione e quindi in questo caso sulla sottoscritta. L'unica strada percorribile era quella della riduzione del numero di iscritti e del conseguente aumento delle rette perché siamo un asilo privato e dobbiamo far quadrare il conto economico. Purtroppo non c'erano altre strade. Lo dico a malincuore, da responsabile della struttura, ma anche da nonna. Spero che anche la nostra decisione possa contribuire ad accendere i riflettori sui nidi e in particolare quelli privati, di cui nessuno in questo periodo delicatissimo sembra occuparsi».

Brandi ha confermato che in questi giorni incontrerà i sindacati anche se ha tenuto a sottolineare che nessuna dipendente verrà licenziata. «Attiveremo la cassa integrazione ordinaria in attesa di capire anche il futuro del nido», ha concluso.